



## OSSERVATORIO CYBERBULLISMO

### Internet, il 51% di utenti incontra di persona chi li minaccia online



**ROMA** - Dal virtuale al reale il passo è sempre più breve. Molto breve. Tanto che il 51 per cento degli utenti della Rete incontra di persona chi li minaccia online. Una percentuale che sale al 58 per cento tra i più giovani. È quanto rivela il nuovo studio Microsoft Digital Civility Index. Una ricerca che analizza le attitudini e le percezioni di adolescenti (13-17) e adulti (18-74) in 14 paesi rispetto all'educazione civica digitale e alla sicurezza online. Per un totale di circa 14mila persone intervistate.

L'analisi è stata presentata durante l'evento "Educazione civica 4.0: vivere bene con gli altri anche in Rete" organizzato in Campidoglio da Microsoft Italia e Fondazione Mondo Digitale, De Agostini Scuola e Polizia Postale e delle Comunicazioni, con il patrocinio dell'Assessorato Roma semplice, in occasione del [Safer internet day](#). Sotto analisi è finita l'esposizione delle persone coinvolte a 17 rischi sul web in quattro aree: di comportamento, di reputazione, invadenze sessuali e personali.

Il risultato? Le principali minacce avvertite dagli internauti sono cinque: contatti indesiderati; cyberbullismo; trolling; messaggi e immagini a sfondo sessuale; molestie online. E non si tratta di mere paure: il 65% delle persone sentite è stato vittima di almeno uno dei rischi online summenzionati. Si sale al 78% se si includono anche esperienze di amici e familiari. In particolare, nelle prime posizioni si piazzano contatti indesiderati (43%) e molestie (41%). Da qui una generale sfiducia nei confronti del mezzo: il 50% dichiara di essere estremamente preoccupato per la sicurezza online. E il 62% non sa dove trovare aiuto quando si imbatte in un rischio online. Ma sotto questo profilo i giovani risultano più informati rispetto agli adulti: il 48% ha affermato che sa a chi rivolgersi in caso di necessità.

Anche se c'è da notare che di fronte a questi pericoli in molti non adottano un atteggiamento passivo. Il 42% ha ristretto le impostazioni relative alla privacy sui social media, mentre il 21% ha ridotto la condivisione di informazioni personali. Numeri, forse, destinati a crescere man mano che aumenta la consapevolezza nei confronti dello strumento.

Infatti è interessante evidenziare, fanno sapere gli autori della ricerca, che paesi in cui la cultura nei confronti di internet è più matura, hanno riportato una minore incidenza di rischi online. E al tempo stesso una maggiore consapevolezza e preoccupazione rispetto al tema della sicurezza. Tra questi, ai primi posti per la minore incidenza di pericoli online ci sono la Gran Bretagna e l'Australia. @rositarijtano